

## In Memoriam: Giovanni Casertano (1941-2023)

Address given at the solemn Opening Session of the International Plato Society XVI Symposium Platonicum, held at the Universidad Complutense de Madrid, May 5, 2025, to honour the memory of Professor Giovanni Casertano.

È un grande onore per me ricordare in questo contesto così importante la figura del mio maestro, Giovanni Casertano, nato presso Santa Maria Capua Vetere il 6 marzo del 1941, e venuto a mancare a Napoli il 21 dicembre del 2023. Grande studioso, infaticabile lettore, brillante scrittore, uomo di grande intelligenza e potenza comunicativa, ateo e comunista, egli ha educato generazioni di allievi al pensiero critico e alla comprensione filosofica e letteraria dei dialoghi di Platone.

Giovanni Casertano non amava le celebrazioni alla memoria e dunque qui, nel contesto del Simposio platonico, di cui lui è stato tra i membri fondatori, io vorrei ricordare solo alcuni punti e restare nei cinque minuti: innanzitutto il suo profilo umano. Nessuno può dimenticare la straordinaria simpatia di Giovanni Casertano e dei suoi occhi lucenti mai fuggitivi.

Voglio ricordare il suo insegnamento all'università di Napoli dal 1980 al 2009, che ha dato alla filosofia antica a Napoli, per la prima volta, un profilo internazionale. Voglio ricordare anche le numerose onorificenze che ha ricevuto per la sua importante produzione scientifica dedicata soprattutto a Platone.

Voglio ricordare che tenne la relazione di chiusura dell'XI Simposio, in Brasile, sul *Fedone* e quella volta fu la prima volta che si parlò in portoghese a un Simposio platonico. Casertano ha studiato a lungo il *Fedone*, che per lui era un testo antimetafisico sulla vita, la morte e l'immortalità della filosofia.

### Lidia Palumbo

Università degli Studi di Napoli Federico II, Naples, Italy

lidia.palumbo@unina.it

<https://orcid.org/0000-0002-7678-0707>

Casertano aveva cominciato a studiare Platone per individuare – e contestare – le forzature ermeneutiche che Platone impone al pensiero dei sofisti. Lui amava Gorgia e intendeva mostrare come il pensiero di Gorgia sia stato manipolato da Platone. Ma quello nei Dialoghi fu un viaggio senza ritorno e, seppure cominciato con intenti polemici, divenne ben presto compito quotidiano e definitivo, teso a rintracciare i legami di continuità nascosta, dietro la rottura apparente, tra i sofisti e Platone. Per Casertano Platone è il più grande dei sofisti e se è vero che molti studiosi, nell'interpretare Socrate, gli hanno prestato i tratti di Platone, finendo per attribuire al maestro tutta intera la metafisica dell'allievo, è vero che invece Gianni nei suoi anni di studio ha compiuto piuttosto l'operazione inversa: egli ha letto Platone socratizzandolo, sottraendogli ogni metafisica, attribuendogli tutto quel che i dialoghi dicono del filosofo come uomo del dialogo, dell'interrogazione, della discussione.

La lettura di Casertano ha sempre combattuto quell'immagine della filosofia di Platone che stabilisce nettamente confini tra anima e corpo, tra sensi e ragione, tra cose e idee, tra opinione e conoscenza, tra vero e falso. E nei suoi scritti ha sempre mostrato come una lettura contestualizzata della pagina platonica non confermi mai quell'immagine. A noi allievi diceva di leggere e rileggere i dialoghi, non per ripeterli, ma per avere un'idea di che cosa sia la filosofia, che è sempre oltre ogni testo. Comprende tutti i testi, ma è sempre oltre. La lettura dei dialoghi – diceva - non ha mai termine, si è sempre all'inizio. Quando pensiamo di aver colto il senso di un dialogo e di averlo trasferito nella nostra interpretazione, infatti, scopriamo sempre poi di esserne insoddisfatti. «Quando pensiamo di aver raggiunto un punto fermo nella comprensione, sentiamo che, al di là di ogni punto fermo, c'è un altro

discorso che può, che deve cominciare», perché l'importante non siamo noi che interpretiamo, ma è la filosofia, la quale si serve di noi per comporre un discorso infinito. Questo – diceva – «si trova nei dialoghi di Platone. Non bisogna attaccarsi alle proprie interpretazioni, per quanto tecnicamente riuscite possano essere, perché tutti noi spariremo e quel che resta è la filosofia, e non chi l'ha scritta».